LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

ANNO 55 MATTINO TORINO, Giovedì 12 Maggio 1921 MATTINO NUM. 112

ABBONAMENTI

	Anno	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50 13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50 18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Annunzi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa della rubrica. Nella testa del giornale: Arte, cinematografia - Conferenze - Fiere e mercati - Sequestri in Francia - I direttissimi L. 15 per linea commerciale. - Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il verbo comunista e i suoi sacerdoti

Il partito comunista invita il proletariato a far, domenica, a colpi di scheda con falce e martello, «l'avvenire delle forze della rivoluzione italiana». Rivoluzione con l'orrore manicordo, «viva il comunismo!», «viva la Russia dei Soviets». Nessun subbio e possibile, nessuna confusione di «linguaggio» tra la falce e martello va bene che per il momento non fa che aiutare l'uno o l'altro a «ullire della Rivoluzione mondiale» ed entrare nella «grande falce» nel mondo Montevideo, a fregiarsi della medaglia parlamentare, che fa paese e con l'effigie del Re accanto, la libera circolazione sulle ferrovie della classe borghese e un'indennità mensile e la immunità politica e la scorta delle guardie regie nei pericolosi paesi tra le minacciose folle feroci: ma «dimostra che l'emblema dei Soviet è ancora il suo emblema», afferma, per... la storia, che «il proletariato conquisterà il potere solo per mezzo del Consiglio degli operai e dei contadini, imponendo violentemente la sua dittatura». Dove si vede che i medici ripetitori del verbo bolscevico — oggi dilaceranti dal socialismo contro i quali anni piccinino feroce mente — parlano nel maggio 1921 lo stesso identico linguaggio che, facendola allora sia padroni nel compimento partito socialista, parlavano nel maggio 1920. Come se di mezzo non stesse tutta un'annata di dolorose esperienze, così dolorose per il proletariato italiano da averlo reso a proprie spese consapevole di ciò che valga, a che conduca, la predicazione comunista!

Questi ideologizzanti banditori del benissimo non hanno nessun dolore del tempo che passa: in ritardo di un anno, nanco si accorgono di portare un linguaggio che non ha più presa sulle spirito delle masse perchè già smentito clamorosamente e tragicamente dalla realtà. Un anno fa nessuno, anche altrimenti dal linguaggio reso, osava lasciarsi pigliare al semante inganno della istituzione bolscevico, crederai davvero alla vigilia della rivoluzione italiana in quattro e quattr'otto senza incontrar resistenza, con poche bombe alla mano contro, qualche coltellata alle spalle, alcune esecuzioni sommarie per mano di delinquenti minorenni su sentenza di improvvisati tribunali terroristici presieduti da femmine rosse, e giurare sui «Consigli degli operai e contadini» come sullo strumento perfetto e infallibile della conquista del potere sociale per l'instaurazione della dittatura di classe». Ma oggi, dopo che tanta predicazione rivoluzionaria, anche alla rivoluzione, ha condotto alla più violenta reazione, e le camere di lavoro bruciano, e le organizzazioni sindacali sono distrutte, e tremendi capitani conquisti scappano; oggi che il miraggio russo si concreta agli occhi di tutti in una realtà di miserie, senza compiere l'effettiva storica formazione capitalistica della produzione; oggi le masse operaie più non si lascia ingannare, e, pur non ne sinceramente dolorose per i deplorevoli eccessi della reazione, cui le bacci attestate, sia raccogliendosi su altre via, che non quella disastrosa del comunismo. La massa comunista, che ha gli stessi nemici del leninismo, e li abbandona, li rivolta a folli, li sconfessa a colpi di maggioranze nelle sedi stesse delle organizzazioni comunistiche. Il ribasso al lavoro dei disoccupati della Fiat, la votazione anticomunista alla Cooperativa Ferroviari di Livorno, sono indizi significativi del nuovo stato d'animo della classe lavoratrice italiana.

Ma i nostri dilettanti del verbo fingono di non accorgersene, e più si vedono disertati dalla massa e più ribadiscono il verbo. Più russi oggi di ieri, stamburano, ma l'altro, alla vigilia elettorale, un appello del Comitato esecutivo della Internazionale comunista «il quale — sia esso venuto sul serio da Mosca o se lo sieno fabbricato su misura a Roma o a Torino — è un documento tipico di inconsapevole politica, di vera e propria anacronistomania. Cari compagni italiani — dice l'appello senza data e senza firma, ma per colto e in nome del Comitato esecutivo della Internazionale comunista «la borghesia italiana sente l'approssimarsi della sua ultima ora.» E che la sia «effettiva presenza quella del proletariato»?. Se già «non furono sfruttate le occasioni favorevoli», che diverse volte si presentarono, per impegnare il proletariato in una decisiva lotta rivoluzionaria», o proletari d'Italia, gli è colpa del «vecchio partito socialista», del riformismi, che «hanno fatto e continuano a fare il giuoco della borghesia, abitandoli a puntellare il malandato edificio». Ma sì, compagni lavoratori italiani, sì! Non è con discorsi che si potrà frenare la nazione borghese, ma con la violenza esercitata in comune da tutta la classe oppressa». «Disarmare, armarsi!». «Solo il partito comunista si propone di organizzare l'insurrezione armata!». «Non dimenticate il vostro dovere di fratellanza verso la Russia, votate dunque solo per i candidati del partito comunista, votate per la Russia dei Soviet!...». La Russia, Mosca, il Kremlino stan lontano, e a tanta distanza quei muni del bolscevismo possono anche permetterci il lusso di credere che «il partito comunista d'Italia, abbia, malgrado la sua recente costituzione, compiuto le impronte di tutto il proletariato italiano: ma che i portavoce di Lenin di noi ne servano ai lettori del proprio organo comunista, siffatte... storie russe, semina tranquillamente, non più altro di... distintezze elettorale!

Agli operai italiani non è più necessario ricordare oggi che non si tratta di votare per... la Russia dei Soviet, bensì per l'Italia del lavoro, della pace, del progresso sociale, se ad essi — cittadini d'Italia — preme di assicurarsi sempre migliori condizioni di vita per ascendere a nuove forme di civiltà e non precipitare nella miseria e nel sangue, lendendo folle insurrezionali provocatrici di ogni peggiore reazione; ma all'educazione del nostro proletariato giova piuttosto definitamente finalmente e nel suoglio lavoratore, che abbia occhi per vedere e testa per ragionare, ad un desiderio giudizio sulla moralità politica di quei governanti del più ferree bidri. dualismo borghese, che fa sfrenata ambizione ha improvvisato comunisti, fulmini di rivoluzione proletaria, e che, impostisi con la violenza del linguaggio alle organizzazioni operaie, le hanno così ben servite! Ribes tegnano costoro, molto dall'alto, anche oggi, di «coraggio morale» e di «articolato pensiero» e di «spirito». Alle folle umiliate del lavoro, da essi in pochi mesi ricondotte indietro di vent'anni sul terreno economico e politico, da essi sacrificate nei più vani e futili esperimenti anarcoidi, gli scrittori dell'organo cumunista torinese si presentano bellamente come superuomini e fregiati dei tratti caratteristici indispensabili alla raffigurazione di una categoria di gente che si distingue dalla restante umanità e tendono a costituire una aristocrazia dello spirito e del carattere morale (?): e per meglio mostrare colan bro aristocraticissimi spiriti, questi fior di comunisti, che dieci anni fa avrebbero volentieri pugnalato un uomo politico non imperialistica e pragmatistica rivista uso «Leonardo», intanto non disdegnano, della loro quotidiana lotta politica giornalistica, di usare le armi più volgari ma più efficaci. Così, per dirne una, dovendo lor signori rispondere di apologia di reato e di pubblica calunnia per un articolo dell'Ordine nuovo, in cui si diceva che anche la Stampa dovrebbe comparire in tribunale «per i termini epicolirico-elogiativi con cui descriveva l'assalto della Casa del Popolo di via Cernaia», osarono che nessun giornale ha più del nostro energicamente deplorata, quella impresa fascista, come ogni altra violenza, prima e poi, di quals'voglia colore politica, e possono quindi giudicare, anche in questo caso, del «tratti caratteristici» che distinguono dalla restante umanità questi coraggiosi e aristocratici spiriti comunisti.

Ma domenica, non soltanto a Torino, sibbene in tutta Italia, i lavoratori che hanno coscienza della propria forza sociale e del grandi compiti di civiltà cui questa forza da da servire bene operando nella realtà nazionale, rifiuteranno di porre nell'urna la ingannevole scheda del bolscevismo, falce e martello, non soltanto provvederanno alla tutela dei loro interessi di classe, non soltanto riprenderanno la via della effettive ascensioni, ma anche si affermeranno definitivamente dal peggiore degli strumentari lo strumentante morale e politico con freddo calcolo organizzato sulle affaticate gente del lavoro, sulla buona fede e i bisogni e gli ideali del popolo, dai dilettanti dell'anarchismo letterario.

I socialisti ed i riformisti di destra

Roma, 11, sera.

Il *Tempo* in un articolo editoriale sottolineggiamento intransigente di taluni elementi della Direzione del partito socialista, dice:

« Sere fa, alla direzione del partito socialista si tenne una adunanza in cui quasi fino alle ore del mattino. Tema della discussione: la necessità di sopprimere ogni ospedlere — i ritirnati di destra, quali Turati, Treves e Modigliani; fautore di questa proposta il professor Barabino. A questi fini di luna, il professor Barabino pensa di ritornare al verbo di Mosca. Per un filosofo la cosa può essere anche possibile e scusabile; ma per un partito politico?... Ma si rende conto il Barabino del significato dell'adesione integrale alla Terza Internazionale? La Terza Internazionale significa ma più nè meno che la lotta armata per la rivoluzione. Il tempo corre e bisogna tenersi su misure per una rivoluzione armata, mandi de le forze socialiste non ressono permanere a lungo nell'attuale incertezza. Ora questa quella vittoria contro la quale si sono manifestati gli stessi capi del fascismo.

« In realtà, aggiunge il *Tempo*, il socialismo non ha ancora assunto il proprio valore di coscienza, non ha ancora esaminato quella radicale revisione di metodi, di principii, di destrina che solo può valorizzarlo come una forza attiva del paese: non ha ancora di fronte a sè contro l'altro, con tutte le loro intolleranze, con tutte le loro irradicabilità, due metodi opposti e comuni. Ma i socialisti non hanno ancora, o troppo di noi non vuole in proposito idee chiare abbastanza, date e che continuano da una parte a nascondere sotto la invocazione della pace e della libertà l'aggressiva pratica della violenza di stile bolscevico e dall'altra a rinnegare il diritto della difesa legale e pacifica che potrebbero svolgere con la collaborazione a parole di un rivoluzionarismo infecondo ».

La Federazione internazionale dei sindacati contro la "reazione,, italiana

Milano, 11, notte.

La Confederazione generale del lavoro comunica per mezzo del suo segretario generale, on. D'Aragona, quanto segue: « Il Consiglio che impersona nel nostro paese e che tenta di rappresentare il nostro movimento, convinto di essere nata anche all'estero, La Federazione dei Sindacati internazionali, infatti, ha comunicato alla Confederazione generale del lavoro il seguente ordine del giorno, da essa approvato nella sua riunione del 29 aprile u. s.:

« A conoscenza delle accanite persecuzioni di cui sono vittime i Sindacati italiani da parte della sempre crescente reazione del paese, persecuzioni rese maggiore energia contro gli attacchi fatti alle organizzazioni ed alla vita stessa dei compagni italiani, Esprime la sua piena e completa simpatia ai Sindacati italiani e si impegna a sostenere i loro sforzi contro la reazione. Questo ordine del giorno è accompagnato da una precisa e concreta manifestazione di solidarietà. Infatti la Federazione internazionale dei Sindacati scrive: « Per dimostrare i nostri sentimenti, mettiamo a vostra disposizione la somma di lire 20 mila, somma che così ci verrà ad intensificare la vostra propaganda, a fortificare le vostre posizioni e ad elevare i vostri animi ». Noi ringraziamo la Federazione internazionale che in un momento difficile della nostra vita sindacale ci è venuta incontro, dimostrandoci in modo tangibile la solidarietà del proletariato mondiale. — Firmato: *D'Aragona*. »

La morte di Giulio Sambon

Londra, 11, mattino.

Il conte Giulio Sambon, uno dei mille volontari che scortarono Garibaldi nel 1860 a morto a Londra all'età di 84 anni. Il *Manchester Guardian* ricorda il valore di Sambon sul campo di battaglia. Egli lascia due figli. La sua signora era parente di Carlo Dickens.

Per la libertà di stampa

Roma, 11, sera.

Le pubblicazioni dell'*Idea Nazionale* iscitano il boicottaggio del giornale anarchico Bandiera Rossa, che, giunto a Roma, hanno uno stranico notevole. L'assemblea della Federazione del libro esaminò il fatto che l'*Idea Nazionale* aveva pubblicato un *cartellino* che incitava all'astensione della tipografia che doveva intraprendere la stampa del quotidiano *Umanità Nova*, che da Milano si è trasferita a Roma. I convenuti all'unanimità hanno protestato contro della pubblicazione, e eleggono il Comitato centrale della Federazione italiana dei lavoratori del libro avrà dato ordini precisi al Consorzio romano perchè impedisse ad ogni costo il boicottaggio fascista ai giornali. Il Consorzio romano del libro *Idea Nazionale* fino a quando l'*Umanità Nova* non avesse avuto la possibilità di pubblicarsi. In seguito a questo deliberato, il Consorzio romano dei lavoratori del libro, in ottemperanza a quanto stabilito, ordinò la chiusura della grave decisione presa dalla Federazione del libro. Si riunirono a Roma tutti i direttori dei giornali che i direttori dei giornali, eleggono che il rifiuto alla questione non vedeva essere in alcun modo di incitamento alla violenza contro gli operai. Intanto, però, si crede opportuno che anche quest'ordine del giorno sia sottoposto all'esame della Federazione del libro, la quale si riunirà domani per discutere sulla questione. Il Consiglio dell'Unione è di parere che la Federazione del libro debba mantenere la decisione presa, nella riunione di ieri, di non fare intervenire gli operai nella tipografia in cui si pubblicherà il giornale, e di compiere invece un'azione di propaganda presso gli operai stessi, per far comprendere loro che il rifiuto di lavoro non è diretto contro la classe operaia, ma contro la stampa di partito. Il Consiglio dell'Unione tende a far risportare la questione sul terreno economico, e cioè sul lavoro della tipografia e operai, e che perciò esula da qualunque apprezzamento politico, tanto che il primo movimento a sostegno di tale agitazione è venuto da Verona per difesa dove un giornale del Partito popolare: stessendo che la questione è di carattere puramente sindacale, deplora che per un cieco spirito di parte la Federazione del libro *Idea Nazionale* abbia dimenticato un suo dovere di lealtà verso la Federazione del libro, e che, nonostante il minaccio inclinamento che constituisca la letterale minatorio ed anonimo, ha fatto sì che il personale della tipografia *Idea Nazionale* si sia rifiutato di compiere un lavoro che costituisce un vero e proprio crumiraggio. Il Consiglio dell'Unione, riunitosi stamane all'unanimità, ha deliberato di rinviare la questione a domani, in quanto i rappresentanti dell'Unione editori, il giorno 30 aprile scorso, si non fare nessun atto di ostilità verso gli operai, di non fare nessun atto di ostilità verso gli operai, di compiere invece un atto di pacificazione, ed hanno quindi dato ordine che il lavoro della tipografia e operai, e che perciò esula da qualunque apprezzamento politico, tanto che il primo movimento a sostegno di tale agitazione è venuto da Verona per difesa dove un giornale del Partito popolare: stessendo che la questione è di carattere puramente sindacale, deplora che per un cieco spirito di parte la Federazione del libro *Idea Nazionale* abbia dimenticato un suo dovere di lealtà verso la Federazione del libro, e che, nonostante il minaccio inclinamento che constituisca la letterale minatorio ed anonimo, ha fatto sì che il personale della tipografia *Idea Nazionale* si sia rifiutato di compiere un lavoro che costituisce un vero e proprio crumiraggio. Il Consiglio dell'Unione, riunitosi stamane all'unanimità, ha deliberato di rinviare la questione a domani, in quanto i rappresentanti dell'Unione editori, il giorno 30 aprile scorso, si

LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Una vita di devozione

Alla prima notizia della morte di Donna Rosa Giolitti, nella nostra edizione straordinaria di ieri mattina, facemmo seguire questo articolo che crediamo opportuno serbare nella presente edizione, affinchè tutti i lettori, anche i più lontani, sappiano, attraverso la nostra commossa rievocazione, di quale e quanta nobiltà rifulgesse la figura dell'Estinta.

Un nobile cuore ha cessato di battere, si è spenta una grande luce di bontà. Il mondo non la conobbe, ma i figlioli, il marito, si confortarono di essa; ella li illuminò, ella rese loro buona la vita. Donna Rosa Giolitti non ebbe che un culto: la famiglia; una devozione: il marito; visse di essi e per essi. Ed oggi il marito, i figliuoli, la piangono come se con lei tutto sia ad essi mancato.

Dagli agi di una casa borghese salita ai più alti gradi della società, visse sempre uguale, sempre pari a sè stessa. E degli agi ad un fine solo si servì, per un fatto solo si compiacque: perchè le davano il modo di fare il bene. Moglie ad un uomo che tenne per 25 anni il governo d'Italia, non intervenne ad una festa, non sfolgorò ad un ritrovo; collaressa dell'Annunziata, una volta sola varcò le soglie della reggia, e fu per ringraziar il Sovrano — come portava il suo stretto dovere — dell'alto onore ricevuto. In compenso varcò più spesso gli usci di ricoveri e d'ospedali, salì più frequente le scale delle soffitte, ascoltando solo la voce della pietà, obbedendo sempre solo al suo gran cuore. La vivacità del temperamento, l'arguzia della parola, il tagliente della frase l'avrebbero portata a figurare in qualunque anche più fine e più signorile convegno; l'affetto di moglie, la coscienza di madre la tennero lontana da ogni mondanità. La rapidità e la nettezza della percezione, la dirittura del giudizio le dettero il senso ed il gusto della politica; una visione superiore del dovere la rattenne da ogni partecipazione, anche minima alla vita pubblica. Come del marito, così fu di lei: anch'ella doveva continuare la tradizione onde il Piemonte fu grande. E come la donna di Quintino Sella, di Giovanni Lanza, d'ogni degno statista subalpino, la moglie di Giovanni Giolitti visse ignota.

Dagli onori non solo rifuggì ma gli onori temette. Che cruccio per lei quando seppe la prima volta, che il marito era stato nominato Presidente del Consiglio!

Il Ministro della Real Casa, Rattazzi, era salito all'appartamento di Giovanni Giolitti per comunicargli la deliberazione del Re. Giolitti non c'era, ma il Ministro credette di doversi far annunciare alla signora per parteciparle la lieta novella. Lieta? Con la celerità di percezione che le era propria, Donna Rosa vide il marito strappato alle domestiche gioie dai doveri verso lo Stato, sentì le responsabilità dell'ufficio rese a lui anche più gravi dalla coscienza del dovere, vide le torme dei falsi amici postulanti gli onori, le blandizie dei clienti; e gustando nell'anima tutte le amarezze della vita politica, ella sempre così contegnosa, ...

Da una circoscrizione all'altra

Gli onorevoli Peano e Soleri nel mandamento di Carrù

Cuneo, 11, mattino.

S. E. Soleri ha visitato il mandamento di Carrù, accompagnato dagli altri candidati della lista democratica, on. Bianchi, avv. Viglino, avv. Fazio, avv. Viale e cav. Calissano, dopo essere stati a Benevagienna. A Carrù S. E. Soleri ha ricevuto imponenti manifestazioni di affetto. Hanno parlato tutti i candidati, e l'on. Soleri ha riscosso vivissimi applausi svolgendo il programma del partito democratico. Seguì quindi un cordiale banchetto all'Albergo Nazionale. S. E. Soleri e S. E. Peano si sono poi recati prima a Farigliano, dove nuovamente esposero il programma del partito, applauditissimi; quindi gli stessi on. Soleri e Peano, con gli altri candidati, si recarono a Dogliani dove S. E. Peano parlò fra il più vivo interesse dei problemi locali e dei propositi del Governo in materia di lavori pubblici, esponendo il programma ricostruttivo dello Stato. Seguì S. E. Soleri il quale riscosse infiniti applausi inneggiando alla perennità del pensiero liberale democratico. Presentò le due eccellenze al popolo di Dogliani festante ed acclamante l'avv. Teobaldo Viglino. S. E. Soleri si recava poi a Cannle e a Corneliano unitamente all'on. Bianchi e al cav. Giovanni Calissano, ed anche in quella forte terra e fra quelle laboriose popolazioni ebbe calorosissime accoglienze.

La propaganda dell'on. Facta a favore del "Blocco,,

Pinerolo, 11, notte.

L'on. Facta continua le sue visite ai principali centri del nostro circondario. Ieri, accompagnato dal suo segretario particolare, comm. Paolena, fu a Cavour ove venne ricevuto dalla rappresentanza del comune e dalle autorità. L'on. Facta parlò applauditissimo nel Teatro Comunale gremito di pubblico prevalentemente di agricoltori, dicendo delle finalità del blocco e del programma del partito liberale. L'on. Facta iniziò il suo dire con un saluto a Giovanni Giolitti che Cavour e fiera e lieta di ospitare nei suoi riposi, e tessendo le benemerenze dell'illustre statista in ogni campo della vita politica italiana. Successivamente l'on. Facta parlò a Cercenasco, Scalenghe, Airasca, None, Piscina e Frossasco, ovunque applauditissimo e fatto segno alle più cordiali dimostrazioni ...

Contrassegni e manifesti comunisti distrutti dai fascisti a Bologna

Bologna, 11 notte.

Liberali e popolari estremisti nel Bergamasco

Bergamo, 11, notte.

Sciopero generale a Voltri dopo incidenti tra fascisti e comunisti

Genova, 11, notte.

Sette arresti a Casale per l'attentato contro la fabbrica

Casale Monf., 11, notte.

Ignoti che sparano contro una sentinella di guardia a un deposito di benzina

Savona, 11, notte.

Attentato contro ex-deputati

Gli impiegati municipali di Torino proclamano l'ostruzionismo

La deliberazione della Giunta

Ieri mattina si è riunita la Giunta comunale per esaminare, discutere e deliberare intorno alla nota agitazione degli impiegati, i quali ieri sera si riunirono a comizio nella palestra della Scuola Torquato Tasso, per decidere l'ulteriore linea di condotta da tenere.

La riunione durò dalle 11,15 ad oltre le 12,30.

Le decisioni adottate in tale riunione — che vennero poi meglio precisate in un colloquio che il sindaco Cattaneo ebbe col Prefetto nel pomeriggio — appaiono dalla lunga deliberazione che venne comunicata al presidente dell'Associazione impiegati municipali, ing. Mastrogiacomo, e che noi riassumiamo nelle parti essenziali.

Ciò che ha deciso la Giunta

Il Sindaco, riferendo alla Giunta, rifece la storia cronologica dell'agitazione degli impiegati, prendendo le mosse dalla presentazione del Memoriale del 12 aprile, mentre in verità l'agitazione era di parecchi mesi anteriore, giacchè, come si ricorderà, già fin dal 30 dicembre gli impiegati avevano respinto a fatica la proposta — allora sostenuta da una forte minoranza — di associarsi al movimento dei salariati che culminò, poco dopo nello sciopero. Fatta rapidamente la cronistoria delle ultime fasi dell'agitazione degli impiegati e ricordato l'ultimo ordine del giorno da essi votato, la relazione del sindaco così prosegue:

«Questo contegno dell'Associazione è affatto ingiustificato. La Commissione per gli organici lavora indefessamente; un compito difficile e complesso viene svolto colla maggior diligenza ed assiduità, e lo possono constatare gli stessi rappresentanti del personale nella Commissione, della quale fa parte anche il presidente dell'Associazione, le remore, le dilazioni delle discussioni sono provocate soltanto dalle necessità delle indagini.

«La Commissione lavora, ha fiducia di concludere presto, converge ogni suo sforzo per raggiungere tale intento; nessun danno potrà derivare se invece che al 30 giugno si dovesse terminare un po' più tardi, perchè come il sindaco ha già dichiarato, provvedimenti equitativi possono adottarsi in punto alla decorrenza delle nuove disposizioni organiche. In queste condizioni la concessione di un acconto ...

... giunto, l'accusa di poco coraggio che gli è stata mossa e sostiene che non si deve «scaldare» l'assemblea, dovendo le deliberazioni esser prese con la calma e ponderazione che sono le virtù dei forti. Tornata una calma relativa viene letto un ordine del giorno di Bono per la proclamazione dell'ostruzionismo che l'avv. Galletti spiega ed illustra. L'avv. Landi presenta a sua volta un ordine del giorno che pure concordando nella prima parte con quello Bono, dissente nella parte deliberativa che è per la continuazione delle trattative. Messo ai voti l'ordine del giorno Bono viene approvato alla quasi unanimità. Eccone il testo:

«Gli impiegati municipali riuniti in assemblea pur compiacendosi che l'odierna deliberazione della Giunta implichi una giustificazione dell'agitazione loro in quanto riconosce implicitamente la fondatezza delle domande dell'A. I. M. e costituisce come atto formale un primo acconsentimento alle domande stesse: 1.o Non si dichiarano soddisfatti del provvedimento per la evasività e l'ambiguità del contenuto e perchè conferma la sospettabilità degli incedimenti ingenerata dalla lettera circolare del sindaco dell'8 corrente; 2.o Delibera di attuare da domani l'ostruzionismo metodico e progressivo radicandolo nel dissesto dei servizi che fu creato dalle improvvidenze e dagli errori dei passati amministratori e finora fu eliminato ed occultato al pubblico dall'eccessivo e misconosciuto civismo del personale, di mantenerlo ed inasprirlo con la applicazione rigida delle leggi e dei regolamenti fino a quando il Consiglio Comunale non abbia provvisto alle questioni per le quali l'agitazione è sorta e di acuire la lotta qualora l'Amministrazione ricorresse a rappresaglie nei confronti del personale straordinario ed avventizio».

Lo sciopero generale a Roma dei dipendenti comunali

Come vengono fatti funzionare lo Stato Civile e l'ufficio per i certificati elettorali.

Roma, 11, notte.

Lo sciopero dell'intero personale dipendente dal Comune di Roma è stato proclamato in un comizio tenutosi all'Orto Botanico. Esso è esteso ai maestri, ai vigili, ai becchini, agli spazzini, ai medici compreso l'alto personale del Campidoglio, salvo qualche eccezione. Lo sciopero si estende anche al personale adibito ai servizi elettorali. Il sindaco ha rimesso l'ar...

Il vivace comizio degli impiegati

Sindaco e contadini socialisti condannati per violenza contro un proprietario

Bergamo, 11 notte.

Bollettino giudiziario

SPORT

Il ritorno dei Footballers

Seguendo lo Sport

GRANDE GARA BOCCIOFILA
RISTORANTE SAPPA (Nuova Barriera di Lanzo)

CAMPARI
BITTER CAMPARI — IL PIÙ DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI
CORDIAL CAMPARI — LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
DAVIDE CAMPARI & C. — MILANO — Via A. MANZONI - N. 19
Stabilim.: SESTO S. GIOVANNI (MILANO)
Agenzia di Torino Signor ANTONIO BERTOLOTTO VIA S. TERESA N. 2

CERESOLE REALE
Altitudine m. 1600 s|m
GRAND HOTEL
APERTURA 1° LUGLIO
Per informazioni rivolgersi alla proprietaria SOCIETA' TORINESE ESERCENTI ALBERGHI - TORINO - Via Saluzzo, 11 bis.

COGNAC TENERELLI CATANIA
Brevetto della Real Casa

GLICOFOSFINA
DESANTI
(FERRO e FOSFORO ORGANICI e PERFETTAMENTE ASSIMILABILI)
Ricostituente generale del sangue e del sistema nervoso
Per adulti e per bambini a gocce (20-30 alla volta) prima dei pasti come da istruzione allegata
Trovasi nelle principali farmacie — soltanto in bottiglie originali — nelle seguenti forme:
a) SEMPLICE
b) ARSENICALE
c) CON STRICNINA
d) ARSENICALE CON STRICNINA
e) CON VALERIANA
a L. 11,05 la bottiglia con contagocce, bollo governativo compreso.
Stabilimenti Dott. R. RAVASINI e C.i
ROMA (24) Via Ostilia, n. 15

PREMIATA SARTORIA PER UOMO
VITTORIO FOA fu RAFFAELE
Via Pietro Micca, 12 - TORINO - Telefono N. 32-11
Le migliori stoffe inglesi e scozzesi
4 abilissimi tagliatori
Visitate l'Esposizione - Confrontate i prezzi

WIPPERMANN FERT
CATENE per CAMION e MOTO
CANDELE per MOTORI
Concessionaria esclusiva: "SATURNO,, - ROMA, Via Carlo Alberto, 10

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE
Cure razionali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via Zecca, 31
Dott. L. GUIDO SCARPA
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.

IN TUTTO IL MONDO
O. BATTISTA
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE DI FAMA UNIVERSALE
O. BATTISTA-NAPOLI

NAPOLI
GRANDE VENDITA
all'ASTA PUBBLICA
il 18 Maggio s'inizierà la VENDITA all'Asta Pubblica della
CELEBRE COLLEZIONE D'ARTE
che raccolse ROCCO PAGLIARA
ed esistente alla Ditta Belvedere al Vomero. — Dirigerà la vendita il Cav. EUGENIO CORONA — NAPOLI.

Attraverso il dubbio alla fede

Vaihinger, Einstein, Spengler: tre nomi di battaglia, tre segnacoli in vessillo del colossale assalto che il pensiero scettico-relativista conduce in Germania, e di là irraggia in tutto il mondo, con furia e successo crescenti contro le ultime posizioni dogmatiche in cui lo spirito si era assopito. Di Spengler mi sono occupato nel XIX capitolo del mio libro *Voci del tempo*, al quale rimando chi voglia saperne più a lungo sopra di lui. Di Einstein qui basti dire che ha installato il relativismo nel seno stesso delle scienze fisico-matematiche, e che minaccia di legare il suo nome ad una rivoluzione scientifica per vastità e profondità di effetti comparabile a quella di cui Copernico e Newton furono gli autori. Oggi voglio segnalare all'attenzione del pubblico italiano un libro che, con quelli di Spengler e di Einstein, è il terzo grande avvenimento culturale di questi ultimi anni in Germania: « *La filosofia del come se* » di Hans Vaihinger, concepito e scritto fin dal 1875, ma di cui l'autore ritardò la pubblicazione fino a pochi anni or sono, aspettando che l'ambiente spirituale si mostrasse maturo ad accoglierne la dottrina. Nè tali calcoli furono errati, chè, fin dal primo apparire, il successo di pubblico e di critica fu grande, benchè solo di questi ultimi tempi sia la sua prodigiosa diffusione, che ne moltiplica le edizioni, gli fa sorgere intorno riviste e società che si propongono di diffonderne ed applicarne a tutti i rami dell'umano sapere le teorie, e gli genera intorno un moto di spiriti per estensione e profondità comparabile a quello suscitato tra la passata generazione dall'opera di Nietzsche, della quale, del resto, riconosce e si propone di essere la diretta continuazione.

Alla scienza che studia le funzioni del pensiero umano Vaihinger rivendica la gloria di avere annesso un dominio prima di lui affatto inesplorato: la teoria della finzione, del *come se*. L'unione di queste due particelle serve a porre una cosa qualunque come eguale con le conseguenze necessariamente derivanti da un caso riconosciuto come irreale o come impossibile. Esempio. Se l'uomo fosse libero, dal fatto della sua libertà deriverebbero necessariamente per la vita morale e sociale alcune conseguenze (merito e colpa, pena e premio, ecc.). Ma è impossibile giungere teoricamente all'affermazione che l'uomo sia libero. Nondimeno, le necessità pratiche della vita impongono di trattarlo *come se* lo fosse. La finzione consiste, dunque, essenzialmente nell'ammettere qualcosa della cui completa falsità o impossibilità si è ben consci, nell'incorrere volontariamente in un errore, correggibile appunto perchè volontario, e di cui non si può fare a meno per il raggiungimento di certi scopi pratici o teorici, per il miglior commercio del nostro io col mondo. Della finzione così definita Vaihinger persegue le applicazioni in tutti i campi dell'umana attività con una ricchezza, varietà e precisione di documentazione, con una energia e sostenutezza di pensiero che muovono all'ammirazione.

Ma se Vaihinger si fosse ristretto in questi limiti, non avrebbe fatto che arricchire di un nuovo capitolo la Metodologia delle scienze, nè ciò spiegherebbe l'importanza storica del suo libro, la quale è tutta nelle conseguenze generali che egli deduce dalla sua teoria della finzione. Per lui la finzione, il *come se* è l'essenza stessa dell'umano pensiero, ogni processo del quale si riduce a porre una finzione ed a svilupparne le conseguenze. Il pensiero non è punto quale lo crede la coscienza volgare: uno specchio in cui si riflette immutata una realtà esterna a noi, che, se fosse veramente tale, non si vede in che modo potrebbe comunicarcisi nella purezza della sua natura: è semplicemente un mezzo per orientarsi nella vita, per conservarla ed arricchirla, per rendere possibile e facile l'azione, per fare i conti con la realtà e dominarla. L'unica realtà a noi data sono le sensazioni nelle loro relazioni di successioni e di coesistenza: materiale rozzo e caotico, trascinato nella rapina di un perenne fluire. Assillato dai bisogni della vita e dell'azione, il nostro spirito emerge a poco a poco da questo multicolore ondeggiante assordante oceano, a poco a poco lo dispone in bene ordinate serie temporali e spaziali, e ne fa un mondo di cose e di persone, di eventi e di leggi, di cause e di effetti. Ma, pel fatto stesso di dominarlo, lo altera, mutila e falsifica, al mondo della realtà contrapponendo un mondo fantasticato e finto, che scambia per mondo reale e che seguita a trattar come tale anche quando la sua fondamentale irrealtà gli sia stata svelata dalla critica. Tutti i concetti del nostro spirito, tutte le leggi delle nostre scienze, tutte le categorie dei nostri sistemi, senza eccezione alcuna, non sono che miti, simboli, finzioni, pieni di contraddizioni, senza consistenza reale, e, nondimeno, indispensabili perchè possiamo mordere nel mondo delle sensazioni e salvarsi dalla sua furibonda rapina. Chi volesse totalmente rinunciare alle finzioni riprecipiterebbe nell'ondeggiante caos delle sensazioni, vedrebbe la sua vita psichica ridursi al muto succedersi degl'istinti animali. Pensare è fingere, è errare. Il pensiero è un errore regolato. Tra verità ed errore nessuna distinzione essenziale; una finzione poco utile è errore; molto utile, è verità. Lo spirito percorre tutti i gradi della finzione fermandosi all'uno o all'altro, secondo che l'uno o l'altro gli permetta un maneggio migliore, un più comodo computo della realtà. Ciò rovescia dalle fondamenta l'idolo di una verità assoluta, ma, insieme, apre allo spirito prospettive di libertà illimitata.

***

Così Vaihinger si riconnette a Nietzsche, di cui la sua dottrina, benchè sorta indipendentemente da quella del formidabile eversore, non è, in fondo, che la continuazione e la sistemazione. Ciò che in Vaihinger è ben ordinato sistema, in Nietzsche è ancora intuizione lampeggiante, ma tanto più potente e rivoluzionaria. La vera importanza dell'opera di Nietzsche è, in fondo, tutta nello sforzo colossale che egli fa per rovesciare l'idolo di una Verità assoluta e per sostituirvi la finzione o, com'egli col suo linguaggio *oltre* amava dire, la menzogna. Anche per Nietzsche pensare è sostituire un mondo di cose immobili, durevoli ed identiche al perenne fluire della vita. « Errare è la condizione della vita... Sapere che si erra non sopprime l'errore... Noi dobbiamo amare, coltivare l'errore: esso è la matrice della conoscenza ». « Il pensiero sarebbe impossibile se non falsificasse l'essenza dell'essere da cima a fondo ». « Per agire tu devi credere ad errori, e tu agirai secondo questi errori anche se li hai penetrati come errori ». Il mondo come rappresentazione è sinonimo del mondo come errore: il mondo in cui viviamo è un mondo di fantasmi, un puro prodotto della fantasia, è la poesia primordiale del genere umano. L'uomo è animale fantastico e mitologico per definizione. L'uomo incolto scambia per verità i prodotti della fantasia, ma l'uomo maturo li conosce come finzioni e, nondimeno, con gioia li pone e vuole come tali. E' la *volontà dell'illusione* che distingue l'uomo colto dal barbaro. « La mia filosofia è un platonismo capovolto: più ci si allontana dal vero essere, più pura, bella e buona è la vita ». « Parmenide ha detto: — non si pensa ciò che non è. — Noi siamo all'estremità opposta e diciamo: — ciò che può esser pensato deve certamente essere una finzione ». Si pensa solo ciò che non è.

Così, anche in questa parte della sua opera grandiosa, Nietzsche spinse agli estremi l'intuizione che del mondo e della vita avevano avuto i romantici dell'età faustiana. Anche per questi il mondo era un prodotto dell'immaginazione trascendentale — maga inconscia ed onnipossente. Nietzsche ne deduce che, dunque, il mondo del senso comune, della scienza, della filosofia, dell'arte (e quale altro mondo esiste per noi?) è, da cima a fondo, un tessuto di finzioni, che la vita esprime dal suo seno e che non ha altro scopo che di promuoverne gl'interessi e i bisogni. E null'altro che mito e finzione energetica sono per Nietzsche il *Superuomo* e l'*Eterno Ritorno*, dalla quasi totalità dei critici scambiati per concetti pretendenti alla validità obbiettiva. Così sotto i colpi del grande distruttore, l'ultimo argine cadeva a pezzi, e più nulla raffrenava il libero impetuoso fluire del torrente della Vita e della Spontaneità assoluta.

***

Nulla di più significativo, per una valutazione esatta delle tendenze ancora oscure ma profonde e possenti dello spirito europeo in questi travagliosi anni di dopoguerra della moltiplicata risonanza che tali dottrine suscitano intorno a sè. E di tale risonanza saggiare le cause è opera più proficua che stare a ripetere ancora una volta la decrepita obbiezione che, se tutto è finzione, sarà finzione anche la teoria che tutto è finzione, onde questa si dà la zappa sui piedi.

Gli anni immediatamente anteriori alla guerra erano stati impiegati in una revisione febbrile del valore e dei limiti dei concetti scientifici, dalla quale era uscito fatto a pezzi l'idolo di una scienza assoluta e incondizionata. La Scienza si era rivelata costruzione umana relativa e provvisoria, sempre soggetta a cauzione ed a correzione. Ma, cosa strana e a prima vista inesplicabile, più le scienze fisico-matematiche svelavano la provvisorietà e relatività dei loro punti di vista, più le discipline storiche inalberavano altieramente pretese all'assolutezza. Ai primi del secolo la Storia aveva preso sugli altari il posto lasciato vuoto dalla Scienza Naturale: scosso il giogo del determinismo universale, gli uomini avevano curvato il collo sotto quello dello Svolgimento, del Progresso, dell'Evoluzione storica. Nel capitolo XV del mio libro *La crisi mondiale* ho provato come l'ideologia storicistica fu generata dal bisogno in cui la borghesia, ascesa al dominio degli Stati, si trovava di vuotare il principio della Ragione, armata del quale aveva combattuto e vinto la società feudale, di tutto il veleno rivoluzionario che conteneva. Per la generazione immediatamente antecedente alla guerra lo storicismo che, logicamente, più che una dottrina è un metodo, un *canone d'interpretazione storica*, grazie al quale la storia viene interpretata secondo forze e principii puramente umani e immanenti, facendo del risultato il criterio e la misura di giudizio e di valutazione delle forze che hanno contribuito a crearlo, con una certa tendenza a vedere nella storia uno sviluppo lento e graduale verso il meglio, più inconscio che consaputo, più involontario che volontario, con una certa inclinazione a trovare che quanto fu era tutto quel che poteva essere, e che ciò che non fu non poteva essere e, quindi, fu bene che non fosse, per quella generazione, dico, lo storicismo divenne un dogma, in forza del quale l'avvenire fu negato in nome del passato. Allo storicismo degenerato l'avvenire, ciò che non è ancora e che aspira ad essere e che, come tale, necessariamente si presenta in atteggiamento di negare e condannare ciò che già è, appariva vano sospiro del cuore, utopia di cervelli astratti, negatori della concretezza e continuità storica. Sfuggito alle catene del determinismo universale foggiategli dalle scienze fisiche, l'uomo ricadeva sotto il duro giogo di un fatalismo storico, sotto pretesto di concretezza storica negatore di ogni slancio verso il meglio, di ogni nuova affermazione di vita. I morti s'insignorivano dei vivi e li tenevano in dura soggezione. Il fatto diventava criterio del valore. Allo spirito concepito come eterno fare si negava il diritto di nuove creazioni e si pretendeva tenerlo immobile a fissare il già fatto ed a compiacersene come lo Iahvè della *Genesi*. Era l'ideologia della borghesia conservatrice.

Distruggendo il lento crescere su se stesso della ricchezza e del risparmio sociale, mostrando la parte enorme che l'iniziativa individuale, erronea difettosa manchevole come è, ha nella creazione della storia, la guerra ha dato un tremendo tracollo alle basi sociali e psicologiche di quell'ideologia. Ed ora a demolire l'idolo della Storia concepita come unilineare lento inconscio ininterrotto progresso verso il meglio, insorge l'assalto relativista-scettico, irraggiantesi dal seno stesso dello storicismo. Se tutto è buono e giusto a suo tempo ed a suo luogo, se l'errore di oggi fu la verità di ieri, se la verità di oggi sarà l'errore di domani, dov'è più il criterio di distinzione della verità dall'errore? « In questa vita tutto è verità e tutto è menzogna », diceva già il vecchio commediografo spagnolo. E tra verità e menzogna non vi è più differenza di natura, ma solo di grado. Tutto è finzione, in diverso grado utile a promuovere gli scopi della vita. E poichè manca un punto assoluto di orientamento e di riferimento, ma i punti sono infiniti, come infiniti sono i centri vitali interessati a conservare ed a promuovere se stessi, ad ognuno di questi viene riconosciuto il diritto di foggiarsi un mondo di fantasmi, della cui erroneità o verità, cioè della cui utilità, solo il successo sarà giudice. Alla Vita viene così riconosciuta una supremazia assoluta sull'intelligenza.

Dall'equivalersi di tutte le opinioni, lo scettico antico deduceva che, dunque, la sola cosa da fare era di rinunciare a giudicare ed agire. Dall'equivalersi di tutte le ideologie, tutte egualmente finzioni, lo scettico moderno deduce che, dunque, egli ha diritto di crearsi la sua e d'imporla con tutta l'energia di cui è capace.

Il formidabile movimento odierno che dallo storicismo avvolge il relativismo e lo scetticismo universali, è, dunque, niente altro che lo sforzo che le forze profonde della vita, nuove e perciò rivoluzionarie, compresse dalla ideologia storicista dominante divinizzatrice del passato e, in nome di esso, negatrice dell'avvenire, fanno per scrollare il ferreo giogo e aprirsi il varco alla luce. E' un bisogno profondo di azione che sottostà all'affermazione scettica che tutto è finzione, che i confini tra verità ed errore fluiscono e si confondono. Il dubbio scettico è l'arma con cui l'irrazionalismo e il volontarismo, romanticismo dell'avvenire, insorgono contro lo storicismo, romanticismo del passato, e tentano demolirlo. Il dubbio di oggi prepara così la fede intransigente di domani. Attraverso il dubbio alla fede, attraverso la negazione all'affermazione, attraverso il no al sì.

ADRIANO TILGHER.

Una catastrofe mineraria a Spoleto

Spoleto, 11, sera.

Stanotte nelle miniere carbonifere di S. Angelo si è sprigionato una enorme quantità di gas infiammabile che in breve tempo si è sparso, incendiandosi e producendo ustioni a vari operai che entravano al lavoro, con la prescritta lampada ad acetilene. Accorsa subito la pubblica assistenza, ha estratto dalle gallerie 12 operai ustionati, dei quali 7 in condizioni gravi.

I funerali del conte Greppi

Milano, 11, sera.

Ai funerali del conte Greppi hanno partecipato senatori, deputati e ufficiali in gran numero, rappresentanti di associazioni patriottiche e professionali. Alle ore 10 il carro funebre è uscito dal portone della casa dell'estinto fiancheggiato da carabinieri in alta tenuta. Il feretro comparve sotto una magnifica coltre di iris e di genziana. Ai cordoni erano il conte Enrico Greppi, il prefetto, in rappresentanza del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri, il grand'uff. Iona, primo presidente della Corte d'Appello, il conte Giulini per la deputazione di storia patria di Torino, il conte Padulli per l'ordine di Malta, e il sen. Mangiagalli per il Senato. Dietro il carro, una grande folla di autorità, con alla testa il conte di Torino in alta tenuta, fiancheggiato dai parenti. Il corteo ha sostato alla chiesa parrocchiale di S. Nazaro, che era decorata a lutto e dove venne svolta una solenne messa funebre. Verso le 11 il corteo riprese la marcia verso la stazione funebre dell'ex barriera di Porta Romana. Nell'interno della stazione, dove era pronto il convoglio, la folla circondò il carro funebre. La bara venne tolta di mezzo ai fiori e deposta su di un catafalco, attorno al quale si dispersero il conte di Torino, altre autorità e i parenti del defunto. Ha parlato il sen. Mangiagalli a nome del Senato, dicendosi orgoglioso di portare il saluto dell'alto consesso all'illustre scomparso. Hanno poi preso la parola il colonn. Galli, dottore medico curante del senatore e il prefetto. Il feretro poi è partito per il Monumentale, dove verrà tumulato nella tomba di famiglia.

I funerali dell'on. Tedesco

Roma, 11, sera.

I funerali dell'on. Francesco Tedesco sono riusciti una vera manifestazione di affetto, di compianto per l'illustre estinto. Alle 9, lungo il viale del Policlinico, cominciano a delinearsi le rappresentanze militari e civili, mentre l'atrio del Policlinico si affolla di autorità, ministri, senatori, ex-deputati, ecc. Alle 10 la salma, seguita dal figlio del defunto on. Ettore, dai nipoti, è portata a spalle nell'atrio e deposta su una prolunga di artiglieria; e questo perchè a causa dello sciopero dei dipendenti comunali non è stato possibile far giungere sul luogo il carro municipale di prima classe. Il feretro è avvolto dalla bandiera tricolore e ricoperto dalle corone inviate dal Re, dal Municipio di Roma, dalla famiglia, dal Ministero dell'Interno e dalla presidenza del Consiglio. I valletti della Camera e del Senato circondano il carro con vari ceri. Reggono i cordoni di destra il colonnello Berardi, rappresentante il Comune di Ortona a Mare, il comm. Vendetti, per il Ministero dell'Interno, il colonnello Cardetti, cognato dell'estinto; il senatore Frascara per il Senato, l'avv. Colone per la provincia di Avellino; a sinistra, il sindaco Rava, il senatore Perla, per il Consiglio di Stato, l'on. Petrilloni per il Consiglio dell'ordine degli avvocati, il ministro Sechi in rappresentanza del Governo e il Sindaco di Avellino. Il corteo, preceduto dalla banda del 82.o fanteria e da un battaglione con bandiera, si è diretto al Cimitero.

Dal Reno all'Oder

Il Reichstag tedesco ha dunque deliberato l'accettazione dell'ultimatum di Londra, con quarantasei voti di maggioranza. Non grande maggioranza, ma pur sufficiente per costituire la base di un Governo parlamentare deciso a seguire questa politica di accettazione, e destinata, ove essa politica si svolga regolarmente, ad accrescersi e consolidarsi. Intanto, abbiamo oggi ricostituita al Parlamento e al Governo dell'Impero, quella coalizione di sinistra — socialisti maggioritari, democratici e centro — che è certo la più adatta alle presenti necessità tedesche, interne e sopratutto internazionali. E tale ricostituzione dovrebbe essere accolta con molto favore sopratutto in Francia, dove la stampa più autorevole — ricordiamo un giornale che vale per molti: il « Temps » — da più mesi rilevava esplicitamente il significato che aveva la lontananza dei socialisti dal Governo, e quello che avrebbe avuto il loro ritorno, e faceva, della formazione di una maggioranza e di un Governo veramente democratici, una delle condizioni essenziali per lo stabilimento di relazioni corrette e fiduciose tra la Francia e la Germania.

E' necessario osservare che il mantenimento al potere, in Germania, di una simile coalizione democratica — che potremmo chiamare « il partito della esecuzione del Trattato » — e quindi l'adempimento, nei limiti del possibile, per opera di essa, degli obblighi tedeschi verso l'Intesa è cosa che dipende, certo, in gran parte dal popolo tedesco, dal suo senno politico, dalla sua buona volontà; ma non da esso soltanto. La politica dell'Intesa, a sua volta, può e deve averci la sua parte d'influenza, e pertanto di responsabilità. Secondochè l'Intesa saprà, o no, condurre avanti la politica di applicazione del Trattato con spirito di moderazione e di realismo politico, guardando alla sostanza delle cose e non ai cavilli formali, e mirando alla pura e semplice realizzazione dei risultati economici e militari voluti dal trattato stesso, senza alcuna « arrière pensée » di ulteriori vantaggi propri e di ulteriori abbassamenti del nemico; secondo, cioè, che essa saprà mostrare d'intendere l'applicazione del trattato quale effettiva realizzazione della pace, anzichè come, pretende, in una sua famigerata sentenza, uno degli autori del trattato medesimo, quale continuazione della guerra; essa Intesa agevolerà al Governo ed al popolo tedesco il proprio gravissimo compito, o glielo renderà più difficile, e forse anche impossibile. Coloro che fin d'ora accumulano i sospetti sull'accettazione tedesca, e malissimamente dissimulano il loro cordoglio per non poter procedere, finalmente, all'occupazione della Ruhr, e insieme il desiderio e la speranza che alla prima scadenza la Germania sia colta in fallo; costoro, in verità, non vogliono la pace, ma la guerra, non l'esecuzione del trattato di Versailles, ma la sua distruzione definitiva.

***

Quanto sia necessario reagire, con risoluta energia, contro il torbido spirito di violenza e di sopraffazione, affiorante pur sempre qua e là alla superficie della politica europea, lo mostrano gli avvenimenti dell'Alta Slesia, di cui siamo costretti a tenere ancora parola. Gravissime sono le informazioni del francofilissimo e tedescofobo « Times », secondo le quali una parte delle truppe interalleate ha mancato sistematicamente e completamente al proprio dovere, rendendosi così materialmente e moralmente corresponsabili del sopravvento preso dagli insorti polacchi, della diminuzione del prestigio alleato, delle gravi perdite, sopratutto italiane, e, infine, della deliberata, provocatrice violazione del trattato di Versailles. E' da credere che tutto questo non sarebbe accaduto, ove il generale francese Le Rond non si fosse assentato dall'Alta Slesia alla vigilia dello scoppio dell'insurrezione; ma se questo è da considerare, naturalmente, come una disgraziata coincidenza casuale, non può dirsi altrettanto del fatto che in Francia, alcune sfere politiche e giornalistiche abbiano ritenuto opportuno di combattere la sopraffatrice rivolta polacca, prendendosela puramente e semplicemente, con la Germania — il cui contegno è stato invece, finora, assai corretto — e deplorando che truppe francesi fossero impegnate a reprimere la rivolta stessa. Dopodichè riesce malagevole rimproverare unicamente il Governo polacco per le sue evidentissime responsabilità; come sarebbe ingenuo accusare Korfanty per le sue minaccie di distruzione delle proprietà tedesche in Alta Slesia, quando minaccie simili eran già comparse, qualche tempo fa, sulle colonne di qualche autorevolissimo giornale, non polacco. Di fronte a queste evidenti e pericolose deviazioni sarà opportuno ricordare, con Lloyd George, che il trattato di Versailles vale nei riguardi di tutte le parti, e non solo contro la Germania; e, sopratutto, che la sopraffazione polacca minaccia, prima che gl'interessi della Germania, quelli dell'equilibrio politico ed economico europeo.

A Parigi si dice: "La Germania si è sottomessa,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, mattino.

« La Germania si è sottomessa »: queste parole figurano, con poche varianti, nelle testate di tutti i giornali, i quali, stante l'ora tarda in cui il voto del Reichstag fu conosciuto, si astengono per oggi da qualsiasi commento. Solo alcuni fanno notare che un semplice colpo d'occhio sulla lista del nuovo Gabinetto permette di annunziare, a proposito dei disarmo e soprattutto dell'applicazione delle leggi, fin d'ora una opposizione violenta dei 125 deputati dei due gruppi conservatori e dei socialisti indipendenti dell'estrema sinistra.

Sulla persona del nuovo Cancelliere i giornali non mancano di rilevare che il dott. Giuseppe Wirth, in seguito agli accordi interalleati di Parigi, aveva dichiarato fin dal 2 febbraio ultimo scorso, che non poteva essere questione per la Germania di accettarli, e il 23 dello stesso mese a Londra egli aveva recato col dottor Simons le contro proposte inaccettabili che condussero alla rottura. Ora egli, invece, ha assunto il grave compito del paese, accettando di controfirmare le condizioni che gli Alleati hanno imposto alla Germania. Il coraggioso discorso che egli ha pronunciato ieri sera al Reichstag permette ritenere che il signor Wirth si sforzerà lealmente di adempiere alle condizioni contenute nell'*ultimatum*. Ma nessuno si dissimula che il Gabinetto da lui costituito non riunisce che una maggioranza di appena venti o trenta voti, e non potrà perciò essere un governo forte. Esso non sarà vitale che se all'Estero gli verrà facilitato l'assolvimento del suo compito. Troverà egli questo appoggio?

Scadenze finanziarie

Intanto, la decisione della Germania di cedere alla volontà degli Alleati avrà due specie di conseguenze. Se la Germania vuole evitare l'occupazione della Ruhr, bisogna che essa paghi e disarmi. Ne derivano, quindi, due serie di scadenze, di cui le une le sono state notificate il 6 maggio dalla Commissione delle riparazioni, e di cui le altre le saranno notificate il 13 maggio dal generale Nollet a nome della Commissione di controllo interalleata. Per quello che concerne le scadenze finanziarie, la Germania dovrà prima del 31 maggio accettare la creazione di un Comitato delle garanzie, incaricato di controllare il pagamento del suo debito. Prima della stessa data essa dovrà aver pagato un miliardo di marchi oro in divise straniere o in titoli a tre mesi di scadenza. Alla data del primo luglio essa dovrà avere emesso obbligazioni per un ammontare di 12 miliardi di marchi oro (serie A). Al 1.o novembre dovrà aver creato ed emesso obbligazioni per una nuova somma di 38 miliardi di marchi oro (serie B). Finalmente è probabile che, prima della fine dell'anno, essa dovrà emettere una parte delle obbligazioni della terza emissione, cioè secondo alcuni 25 e secondo altri 30 miliardi di marchi oro, sul totale di 82 miliardi, rappresentati da questa terza serie. Queste obbligazioni non potranno essere collocate di un sol colpo sul mercato internazionale. Perciò le somme di denaro liquido che entreranno nelle casse degli Alleati saranno, all'inizio, relativamente deboli. Tuttavia importanti accomodamenti finanziari saranno possibili, ciò che avrà per risultato di migliorare immediatamente la situazione dei bilanci degli Alleati, sopratutto di quello oberatissimo francese.

Disarmo

Ma se sulle scadenze finanziarie si prevede che il Reich compirà senza dubbio gli atti necessari entro i limiti di tempo stabiliti, non si ha la stessa persuasione per quello che concerne le clausole del disarmo. Il generale Nollet dovrà esigere la stretta osservanza delle clausole del disarmo a datare dal 13 corrente. Perciò, per assicurare le decisioni prese a Parigi il 29 gennaio scorso, allo scopo di fare tabula rasa della potenza militare tedesca, il presidente della Commissione interalleata di controllo militare invierà ai Ministri tedeschi una serie d'intimazioni a breve scadenza. L'*ultimatum* di Londra essendosi limitato su tale punto a riprendere le decisioni di Parigi, si deve fare una distinzione fra le scadenze passate ed imminenti e quelle che si presenteranno più tardi. Per le prime, nuove dilazioni, brevi del resto, saranno senza dubbio accordate. Tale è il caso dell'armamento in cannoni delle piazzeforti, che doveva essere condotto al livello previsto dal Trattato prima del 28 febbraio scorso. Lo stesso avverrà per la riduzione della Reichswer agli effettivi regolari di centomila uomini, che doveva essere operata prima del 1.o aprile scorso; lo stesso avverrà pure per la pubblicazione dei testi legislativi che prescrivono lo scioglimento di tutte le organizzazioni di auto-protezione, scioglimento che doveva essere un fatto compiuto prima del 15 marzo, nonchè per la consegna della totalità delle armi pesanti e dei due terzi delle armi portatili, dichiarate dalle stesse organizzazioni, consegna che doveva essere terminata il 31 marzo. D'altronde il materiale di aviazione doveva essere consegnato prima del 15 maggio. E' possibile che questa data venga maggiormente ritardata. Invece non vi è nessuna ragione per consentire nuove dilazioni per quello che concerne le seguenti scadenze più remote: alla data del 30 giugno il resto delle armi esistenti e delle munizioni possedute dalle organizzazioni di auto-protezione dovrà essere stato consegnato, ed alla stessa data dovrà essere compiuto lo scioglimento di tutte le organizzazioni di auto-protezione, compresa l'Orgesch bavarese. Finalmente il 31 maggio dovrà essere compiuta la demolizione di tutte le navi da guerra in costruzione e non autorizzate. Se si mette a parte la questione degli ultimi armamenti navali, si vede che la Germania dovrà avere totalmente disarmato prima del 1.o luglio prossimo, data nella quale la classe del 1919, richiamata sotto le armi in vista dell'occupazione della Ruhr, potrà essere allora congedata.

Tale è il doppio programma al quale la Germania si è implicitamente obbligata, chinandosi dinanzi all'*ultimatum* degli Alleati. Nessuna meraviglia deve d'altronde sussistere per quello che concerne il rigore che verrà portato nella esecuzione di questi obblighi. A tale riguardo si dichiara da fonte autorizzata che alla fine della seduta del Consiglio supremo del 5 maggio ultimo scorso, quando il testo dell'*ultimatum* da inviarsi alla Germania fu definitivamente sanzionato, Lloyd George dichiarò, in risposta ad una domanda del presidente del Consiglio francese, Briand: « In caso di mancanza da parte della Germania del compimento del programma delle riparazioni imposte al governo di Berlino, la sanzione della Ruhr sarà applicata in seguito a rapporti della Commissione interalleata di controllo militare, constatante le mancanze eventuali ». Queste parole di Lloyd George sono state inserite al processo verbale della seduta.

Spiriti e commenti tedeschi riguardo all'accettazione dell'"ultimatum,,

Basilea, 11, notte.

Il 10 maggio del 1871, a Francoforte sul Meno veniva firmato il trattato franco-tedesco; la pace di Bismarck. Il nome del « cancelliere di ferro » deve avere sfiorato anche ieri, come due anni e mezzo fa a Weimar, i ricordi dei deputati riunitisi per le supreme deliberazioni. « L'accettazione all'ultimo momento dell'*ultimatum* — scriveva stamane la *Frankfurter Zeitung* — non deve essere motivo di gioia per alcuno, nè per i vinti, nè per i vincitori, sebbene questa frase dovrebbe essere scomparsa da un pezzo dal frasario dei tempi di pace ».

Le difficoltà delle condizioni finanziarie e la dubbiosità della loro esecuzione hanno formato per troppo tempo oggetto di lunghi commenti nella stampa tedesca e in quella dell'Intesa perchè si possa considerare saltato a piè pari questo periodo di acuta crisi europea. Ciò che oggi la Germania può effettivamente fare, è cercare di persuadere l'Intesa di avere scavato un abisso profondo fra lei e gli antichi sistemi che avrebbero dovuto essere causa del più grande conflitto che la storia ricordi. Certamente l'accettazione dell'*ultimatum* sarà sfruttata dai tedesco-nazionali come un materiale di propaganda contro la Repubblica, mentre nel medesimo tempo esso significherà una lotta aperta contro qualsiasi manovra delle destre. E perciò i socialisti maggioritari dovranno nuovamente partecipare al Governo. Ciò però che oggi principalmente si domanda all'Intesa, almeno nei commenti odierni, sono le dimissioni di Briand, perchè con un tale uomo al Governo le relazioni tra la Francia e la Germania, secondo la stampa tedesca, non potranno mai essere pacifiche. Solo il *Vorwaerts* difende oggi Briand, affermando che il vero colpevole è invece il signor Poincaré, il quale, come un cane ringhioso sta alle spalle dell'attuale presidente dei ministri di Francia. Naturalmente si chiede anche che tutte le sanzioni, le quali non sono altro se non la continuazione della guerra, cadano irreparabilmente distruggendo la reciproca fiducia e comprensione delle nazioni contraenti del trattato di pace di Versailles.

I commenti sono in generale a doppio taglio. I giornali della nuova coalizione salutano ed appoggiano il Governo e gli uomini che in quest'ora si assumono il difficile compito che la salvezza della Patria ha loro imposto, mentre la stampa di destra non sa trovare parole che bastino a giustificare il contegno dei propri rappresentanti, per i quali, d'altra parte, il *Vorwaerts* trova una sola definizione: « gentaglia ». Il conte Vestarp, difendendo il punto di vista dei tedesco-nazionali, ritiene che l'accettazione dell'*ultimatum* non significa se non un rinvio dell'occupazione della Ruhr, mentre le deliberazioni di ieri sera del Reichstag possono considerarsi come il penultimo passo verso la rovina. Il *Berliner Tageblatt* afferma che gli uomini che sono oggi al Governo meritano tutto l'appoggio del Paese, e si augura che nella coalizione entrino finalmente anche i *leaders* del Volks-Partei. Per la nazionalista *Deutsche Zeitung* il Gabinetto Wirth sarebbe esclusivamente il Gabinetto della « vergogna nazionale ». Comunque, indipendentemente dagli uomini che ne fanno parte, l'attuale Gabinetto deve essere considerato al massimo come di transizione, cioè creato con l'unico scopo di condurre il popolo tedesco, attraverso la firma dell'*ultimatum*, sull'unica via di salvezza che sembrava rimanergli.

Un non lieve contributo di appoggio alla nuova coalizione governativa hanno portato oggi le voci, delle quali non conosciamo la base di verità, secondo le quali l'Inghilterra e l'Italia avrebbero assicurato che, in seguito alla sottomissione della Germania e alla dimostrazione per parte sua di buona volontà nell'adempimento dei propri impegni, l'asprezza delle condizioni contenute nell'*ultimatum* verrebbe in seguito mitigata. La voce ha trovato naturalmente subito terreno favorevole, pure non mancando coloro i quali affermavano non avere mai dubitato delle buone intenzioni dell'Italia e dell'Inghilterra, in contrapposto alla Francia, colla quale bisognerà agire col trattato alla mano per non vedersi piombare in casa qualche reggimento di marocchini.

Il risultato della votazione di ieri porta una piccola variante in favore dell'accettazione dell'*ultimatum*, poichè i votanti per il sì furono 220, ed i contrari 172, mentre ieri nelle prime informazioni erano 174. Stresemann diede voto contrario, mentre Heintze, assieme con cinque membri del partito stesso, votarono a favore. La seduta di oggi al Reichstag non è stata di eccessiva importanza. Contro il parere dei partiti tedesco-nazionali è stato eletto un quarto vice-presidente, scelto nella persona del deputato Rieser, appartenente al Volks-Partei. Il Reichstag respinse pure una proposta delle destre intesa a fissare per domani giovedì le dichiarazioni del Governo. Il presidente ha osservato che, non essendo ancora il Gabinetto completamente formato, era assurdo pretendere una tale discussione. Fu pure respinto un ordine del giorno comunista per una amnistia politica e per la soppressione dei tribunali di guerra. Il Reichstag è stato rinviato a domani.

Il presidente dell'Impero, Ebert, ha consegnato all'ex-cancelliere Fehrenbach una lettera autografa nella quale lo ringrazia a nome della nazione dello spirito di sacrificio e di fedeltà colla quale ha occupato il suo posto e adempiuto le sue funzioni fino all'ultimo momento.

Le informazioni giunte a Berlino, secondo le quali il Gabinetto prussiano aveva rassegnato le proprie dimissioni, vengono dichiarate da fonte ufficiosa come premature. Ed oggi lo stesso presidente Stegerwald dichiarava ad un giornalista che l'accettazione dell'*ultimatum* porterà indubbiamente a grandi mutamenti anche in Prussia, tanto che un cambiamento nel Ministero si deve ritenere come probabile per i prossimi giorni, dopo la Pentecoste.

Gorki per gli affamati di Russia

Parigi, 11, sera.

I giornali finlandesi, secondo telegrafano da Helsingfors, pubblicano un nuovo appello di Massimo Gorki rivolto agli scienziati ed ai dotti di tutto il mondo, da Pietrogrado. Massimo Gorki vuole raggiungere per il tramite della stampa finlandese i cetí intellettuali europei per richiamare l'attenzione loro sulla situazione disperata della Russia. « Mi rivolgo a tutti gli scienziati — così comincia la lettera. — A Pietrogrado la mancanza di viveri è così assoluta che nelle prossime settimane la popolazione sarà affamata nel senso assoluto della parola. Chi saranno le prime vittime? Coloro che sono meno atti a lottare: i bambini e gli intellettuali ». Gorki si dice convinto che gli intellettuali europei aiuteranno gli scienziati russi ad attraversare questo momento terribile. Gli invii di viveri possono essere indirizzati al suo nome, alla Casa degli scienziati di Pietrogrado.

CREMAL
FACCHINETTI-THIENE

CREMA VELLUTINA
VENUS BERTELLI
Insuperabili prodotti per donare e conservare freschezza alla carnagione

ALL'UDIENZA

L'avvocato: ... la dimostrerò facilmente l'assoluta innocenza del mio cliente, se non me lo impediscono i frequenti accessi di tosse...
L'accusato: Avvocato!... Prenda subito una pastiglia di PASTA RECNAULD....
[illegible]
Maison FRERE — 19, Rue Jacob — PARIS
[illegible] C. S. Lamberti — Via Felice Casati, 8 — Milano

Premiata Fabbrica
E. Frette e C.
Monza
Telerie — Tovaglierie — Biancherie — Corredi — da casa — da sposa
NUOVI PREZZI RIBASSATI
FILIALE IN TORINO
Via XX Settembre, 64

TOSSE INFLUENZA
Raffreddori trascurati, Asma, Catarri, Laringiti, Bronchiti, Conseguenze di tosse canina/morbillo
PULMOSERUM BAILLY
RISANATORE POTENTE degli Organi Respiratori
[illegible]
In tutte le Farmacie
[illegible] PULMOSERUM-BAILLY, 15, Rue de Rome, PARIS
Depositari: E. [illegible], Via [illegible], 19, Milano

MOBILI [illegible]

URICEMICI - GASTRITICI - GOTTOSI - ARTRITICI - OBESI
Volete STAR BENE?
Fate largo uso delle
LITIOSAL
S. PELLEGRINO-OPERTI
Premiato Labor. Chimico-Farmaceutico
OPERTI & C.
TORINO — Piazza Vittorio Veneto, 13
[illegible]
Corso Vittorio Emanuele 12 — TORINO.

LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Cronaca Cittadina

Le elezioni

La lista del Blocco

1. Facta Luigi, ex-deputato.
2. Rossi Cesare, ex-deputato.
3. Bevione Giuseppe, ex-deputato.
4. Olivetti Gino, ex-deputato.
5. Bardanzellu Giorgio, ex-combattente.
6. Bianco Giuseppe, ferroviere.
7. Chiblo[illegible] Cesare, avvocato.
8. Chiaudano Mario, avvocato.
9. Devecchi Cesare Maria, ex-combattente.
10. Falchi Mario, professore.
11. Garino Giov. Battista, impiegato.
12. Mazzini Giuseppe, ingegnere industriale.
13. Molinari Vittorio, medico chirurgo.
14. Montù Carlo, ingegnere.
15. Pedrazzi Orazio, pubblicista.
16. Rocca Massimo, pubblicista.
17. Quilico Carlo Alberto, agrario.
18. Vidari Giovanni, professore.
19. Villabruna Bruno, ex-combattente.

Le riunioni

Ciò che devono ricordare gli elettori

Voti di preferenza e voti aggiunti

Come avviene la votazione

Per i viaggi degli elettori

Elettori, alle urne!

La morte del direttore del "Momento,,

I TEATRI

GLI SPETTACOLI D'OGGI

Seguendo la Cronaca

La cura ENERGO è infallibile

Vendita di burro naturale

Il Giovedì del viaggiatore

Movimento dei piroscafi

FIERA DI PADOVA

Alla S. I. R. T.

I prezzi della "Rinascente,, sfidano ogni critica!

Le migliori stoffe al prezzo migliore

Le novità primaverili

Settimana RODI

AVVISO AI SARDI

Anche i Sarti ribassano!

I MOBILI PIU' BELLI

I Divertimenti

La piacevole commedia di SANDRO CAMASIO sullo schermo dell'AMBROSIO

Il colonnello Ghabert

TARZAN l'uomo scimmia

"La signora del mondo,, va verso la sua terza avventura

OPHIR, la città del passato

Una cospicua vincita alla "roulette,,

Automobile rubata a Torino ricuperata a Domodossola

Drammatico tentativo di suicidio di una signorina a Porta Nuova

I ladri

Per la grazia a "Giovanin 'l Cit,,

La gola

Vedere in sesta pagina BEATI E PENE - BORSE

Finalmente trovato
Una cura per l'asma
Il notevole successo dell'Asthmador

Roncegno
ALPI TRENTINE
BAGNI ARSENICALI-FERRUGINOSI
PALACE ET GRAND HOTELS
Soggiorno ideale
Riapertura giugno 1921
L'ACQUA DA BIBITA IN TUTTE LE FARMACIE

Le iniezioni uretrali indolori di
AGON
sono il più potente e meglio tollerato rimedio per la guarigione sicura, rapida della
BLENORRAGIA
anche se cronica e ribelle.
In vendita presso le principali farmacie.
PRODOTTI AGON, via [illegible], N. 16 - Torino.

FERRO OMOGENEO DOLCE
PER CEMENTO ARMATO
a lire 80 al quintale
FORTI PARTITE
sempre pronte in magazzino
Quadro - Tondino - Vergella - Moietta - Piatto - Mezzo tondo - Sagomati - Poutrelles - Ferri ad U, ecc., su distinta approntasi in 20 giorni garantiti. —
PREZZI FUORI CONCORRENZA.
LUIGI MOLINARI
TORINO - Piazza Solferino, 1 - TORINO

LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

ULTIME NOTIZIE

L'azione diplomatica dell'Italia presso la Polonia e presso gli Alleati

La risposta della Germania all' "ultimatum,, consegnata ai governi dell'Intesa

Roma, 11, notte.

La situazione nell'Alta Slesia si fa sempre più grave. Non soltanto l'aumento della pressione degli insorti, ma il dissidio rivelatosi fra i componenti la Commissione interalleata impedisce una soluzione, anche momentanea, della situazione obbligando il rinvio di ogni decisione, anche provvisoria, alla Conferenza degli ambasciatori, dove la Commissione per il plebiscito presenterà due relazioni, una di maggioranza firmata dai rappresentanti dell'Italia e dell'Inghilterra e l'altra di minoranza, dovuta al generale francese Le Rond. Il Governo italiano comprende tutta la gravità della situazione e non tarderanno ad apparire quali passi esso abbia compiuto non solo per ottenere riparazioni, che all'Italia sono dovute, ma altresì per indirizzare la questione verso quella soluzione che l'Italia propugna. Il presidente del Consiglio ha dovuto partire per compiere un pietoso dovere impostogli dal destino, ma nei giorni prossimi sarà di ritorno ed un Consiglio dei ministri sarà convocato nel quale il ministro Sforza riferirà ampiamente intorno alla delicatissima questione ed all'azione svolta a tutela degli interessi dell'Italia. L'on. Giolitti ebbe ieri sugli avvenimenti dell'Alta Slesia col ministro Sforza una conferenza nella quale venne concordata l'azione diplomatica, che l'Italia sta attualmente svolgendo sia presso la Polonia, sia presso gli alleati. Il ministro degli esteri si è recato poi nel pomeriggio di oggi a Villa Ada, dove fu ricevuto dal Re al quale ha riferito ampiamente circa l'attuale stato di cose in base alle ultime informazioni pervenute. E' stata annunciata la pubblicazione di un comunicato del Governo per rassicurare l'opinione pubblica, alla vigilia delle elezioni, ma tale annuncio non viene confermato nelle sfere ufficiali, dove si dichiara che il Governo farà comunicazioni a tempo e luogo opportuni.

Frattanto può riuscire interessante conoscere quale sia il punto di vista delle sfere italiane autorizzate. Nelle sfere anzidette si dichiara essere necessario scindere la questione dell'Alta Slesia nella sua fase attuale in due parti nettamente distinte: cioè le riparazioni dovute all'Italia in seguito al sangue dei nostri soldati sparso su territorio in contestazione, e la questione politica, estremamente complessa, consistente nell'assegnazione del [illegible]

I conflitti continuano nella Slesia Superiore

Nuove perdite italiane — La diretta responsabilità del Governo Polacco e di quello Francese — Il dichiarato biasimo inglese.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

Continuano a giungere qui notizie allarmanti sulla situazione nell'Alta Slesia e informazioni precise sull'attitudine assunta di fronte ai ribelli dal Governo Polacco e dal comando militare francese. L'indignazione negli ambienti governativi e nella stessa opinione pubblica è vivissima; e da tutte le parti si esige che misure energiche vengano immediatamente adottate per obbligare i politicanti equivoci ed improvvisati generali di forze ribelli, e i governi che tacitamente li incoraggiano con le parole e con le armi a resistere alla volontà delle popolazioni, a persuadersi una volta per tutte che l'ora dei fatti compiuti è passata, e che gli isterismi sfrenati delle masse e i gesti fragorosi e grandiloquenti dei capi irresponsabili non possono nè devono distogliere i governi dell'Intesa dal compito, che essi si sono assunto, di restaurare il regime della pace e della giustizia in Europa.

Il Governo inglese questa volta è deciso fermamente ad imporre a chi di dovere il rispetto assoluto delle decisioni prese di pieno accordo dai governi dell'Intesa. Il Foreign Office è stato sin informato ufficialmente che il Governo polacco si rifiuta fin da questo momento di abbidire alla domanda fattagli dai Governi alleati di chiudere le sue frontiere. Risulta che Korfanty e le bande di energumeni e di malviventi che dirige nella sommossa slesiana attraversano a piacere e indisturbati la frontiera polacca. Si annunzia che il Governo inglese avanzerà a questo riguardo una energica protesta al Governo di Varsavia, al quale verrà attribuita l'intera responsabilità delle conseguenze del suo rifiuto.

La stampa, come riferimmo ieri, è unanime nel biasimare le gesta delle bande ribelli e la equivoca attitudine del Governo di Varsavia. Alcuni giornali, pur noti per la loro ardente francofilia, non risparmiano critiche talora vivaci alle autorità francesi della Slesia. La Morning Post pubblicava ieri alcune relazioni sensazionali del suo inviato speciale a Beuthen [illegible]

[illegible]

Un morto e due feriti gravi in uno scontro di automobili

Milano, 11, notte.

[illegible]

I liberali della provincia di Cuneo all'on. Giolitti

Cuneo, 11, notte.

[illegible]

La morte del senatore Alberto Treves

Venezia, 11, notte.

[illegible]

ULTIME DI CRONACA

Armi ed esplosivi trovati a Druent e a Villanova d'Asti dai carabinieri

[illegible]

La soddisfazione a Londra per la risposta tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

[illegible]

La Nota del Governo tedesco

[illegible]

Vittoria della tesi lloydgeorgiana

[illegible]

Come a Parigi è stata accolta l'accettazione della Germania

Parigi, 11, notte.

[illegible]

Il passo collettivo a Varsavia

Varsavia, 11, notte.

[illegible]

(Stefani).

La consegna della Nota a Parigi e a Bruxelles

Parigi, 11, notte.

[illegible]

(Stefani).

Movimentato comizio in Piazza Statuto

[illegible]

Un ordine del giorno dei ferrovieri del Sindacato italiano

[illegible]

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 11. — Consolidato 3,50% netto [illegible] — [illegible] 5% netto 80.16.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 11. — Francia 262.68 — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — Spagna [illegible] — New York [illegible] — Vienna [illegible] — Berlino [illegible] — Praga [illegible] — [illegible] — Belgio 169 — Argentina carta [illegible] — Oro [illegible]

BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible]

BORSA DI LONDRA

[illegible]

Valparaiso, 11. — Cambio su Londra [illegible]
Buenos Aires, 11. — Cambio su Londra [illegible]
Amsterdam, 11. — Cambio su Berlino [illegible]
Madrid, 11. — Cambio su Parigi [illegible]

Stato Civile di Torino

[illegible]

A soli 21 anni, quando la vita si apprestava a concedergli le maggiori soddisfazioni del lavoro e dell'ingegno, raggiungeva in Cielo il suo carissimo angioletto Ester

MARIO CERATO

Tecnico disegnatore Stabilimento Lancia

La sposa NELLA BOSSO, i genitori ERNESTO e TERESA FERRARIS, gli suoceri e parenti tutti nello strazio della immatura perdita ne danno il triste annunzio. [illegible]

La Ditta LANCIA & C., Fabbrica Automobili, partecipa la perdita del suo impiegato

Cerato Mario Marcello

DISEGNATORE

[illegible]

La Direzione della Ditta LANCIA & C., Fabbrica Automobili, partecipa la perdita dell'impiegato

Cerato Mario Marcello

DISEGNATORE

Gli Impiegati della Ditta LANCIA & C., Fabbrica Automobili, partecipano, con dolore, l'immatura perdita del loro caro collega

Cerato Mario Marcello

DISEGNATORE

Galliano Giovanni Battista

d'anni 69

[illegible]

Mandrile Emilia

Ved. Colonnello PESSOZ

[illegible]

EUGENIO POZZI

d'anni 62

Rappresentante della Cartiera di Mathi

[illegible]

EUGENIO POZZI

[illegible]

Martinetto Maria nata Rigardetti

d'anni 83

[illegible]

Vittoria Cibrario-Sent nata Bacco

[illegible]

SILVIO

[illegible]

ATTENZIONE!

[illegible]

Giacomo Foraari & C.

Fermo Posta - CITTA'

Cinque giorni di permanenza

ESTER TON

[illegible]

Macchine-Utensili

[illegible]

Soc. An. INDUSTRIA MOBILI

Grande assortimento di mobili comuni, lusso, stile, sculturati - Mobili per ufficio

GRAN PARADISO DELLE CUOCHE

[illegible]

Comm. Avv. EDOARDO BOSIO

[illegible]

MOBILI - LANA

[illegible]

NEVROSI - EPILESSIA

[illegible]

Comm. Avv. EDOARDO BOSIO

LIQUIDAZIONE MOBILI

[illegible]

LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

REATI e PENE

Come nasce l'amore e come muore

(Tribunale Penale di Torino)

Come nasce? In una infinita di modi. L'amore, visto da questa finestra di rubrica giudiziaria, può nascere ad esempio da una terribile rasoiata alla faccia, tesenda inferta dall'uomo alla donna recalcitrante, la quale, dopo questa prova, si sente (colla faccia) bruciare il cuore del più caldo amore e della più affettuosa gratitudine, e sposa ad ogni costo l'uomo, rasoio compreso, del suo cuore rinato. Così l'amore, che era chiamato dai francesi un *coup de foudre*, diventa semplicemente un colpo di rasoio. Qualche tempo fa, in questa stessa rubrica, ho parlato di quel giovine che, innamorato d'una vedova più attempata di lui di vent'anni, in un momento di morbosa passione l'aveva ferita con 34 *rasoiate* disseminate per tutto il corpo non di Fidia della stagionata amante. E' una riabilitazione bella e buona del vecchio e disusato rasoio. L'americano Gillette può andare a nascondersi! L'amore è attaccato a un filo... di rasoio, vecchio stampo.

L'operaio Biressi Domenico aveva conosciuto alla «Fiat» l'operaia Brusa Antonietta e se ne era innamorato, poco o niente corrisposto però dalla ragazza, la quale adesso afferma che aveva le sue buone ragioni per non accendersi. L'uomo induce la ragazza ad abbandonare la famiglia per andare a coabitare con lui; ed ecco Antonietta elevata al ruolo di moglie... ma no, di governante, di cuoca, di tutto, ma non di moglie. La donna disinnamorata nei rapporti col Biressi inizia, dirò così, lo sciopero bianco... Naturalmente la situazione si fa buia, irritante, e un brutto giorno — dopo due mesi di questo sciopero nel santuario domestico — il Biressi si arma di un rasoio e va in traccia dell'Antonietta che si era recata a trovare i suoi. L'afferra pei capelli e con una terribile rasoiata gli squarcia la faccia dalla tempia al mento. Per poco non la sgozza! La donna va all'ospedale, dove ne ha per due mesi di malattia, e l'uomo va in carcere. Denuncia, costituzione di parte civile? Neppure per sogno. Antonietta da quel momento, dopo quella prova tagliente di affetto, si innamora del Biressi e dall'ospedale lo tempesta di lettere ardenti e gli offre tutto quanto prima gli ha negato: gli si offre in isposa davanti alla Legge e a Dio. Dal carcere Biressi chiede, per forza maggiore, una dilazione, e più tardi, messo in libertà provvisoria in attesa del giudizio, sposa Antonietta Brusa. Ah, finalmente, che felicità!!!, dirà il lettore. Neppure per sogno. Dopo un po' di tempo, quasi alla vigilia del processo, Antonietta si presenta all'avv. G. G. Garizio che già una prima volta era stato officiato per costituirsi parte civile ma poi questa costituzione era stata sospesa per l'avvenuta complicazione matrimoniale. Con poche parole e con qualche lacrima, Antonietta spiega la sua nuova conversione: vuol dividersi dal marito legalmente e vuole eziandio inesorabilmente costituirsi parte civile al processo.

— Ma quel colpo di rasoio non aveva fatto il miracolo? — chiede l'avv. Garizio alla sua cliente.

— Va bene, un colpo, ma gli altri colpi?...

In sostanza la donna accusa il marito di somministrazione prolungata di colpi... di bastone e di altri colpi al suo amor proprio di sposa, e si dichiara decisa più che mai a ripudiarlo e a farlo condannare, perchè quell'antico colpo di rasoio l'ha resa doppiamente vittima.

Biressi Domenico è stato difeso calorosamente dagli avvocati Bollati e Marchese, e anch'io lo difendo. E' un uomo che si è trovato disorientato. Un vecchio proverbio dice che la donna è come la costoletta: deve essere molto battuta per renderla buona. Abbondammo con errore l'insegnamento di questo proverbio. Ma quel marito aveva imparato, per esperienza, a rendersi interessante e a rendersi innamorata la sua donna, ed ha continuato nel sistema. Disgraziatamente la donna è mobile qual piuma al vento... Così il marito ha perso la moglie e la libertà, perchè si è buscato 6 mesi e 15 giorni di reclusione.

m.

Abbonamenti straordinari alla *Stampa* dal 16 Maggio al 31 Dicembre 1921

	Abbonamento 6 num. settim.	coll'edizione del Lunedì
Italia e Colonie	L. 31,65	L. 36,90
Estero	Fr. 44,15	Fr. 50,90

BORSE

BORSA DI TORINO

11 maggio 1921.

[illegible]

LA TEMPERATURA

[illegible]

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

[illegible]

Offerte d'impiego

[illegible]

Domande d'impiego

[illegible]

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda

[illegible]

GETTI GHISA MALLEABILE

PRODOTTO ITALIANO

Massima resistenza e malleabilità

Lavorazione perfetta — Consegne rapide

OFFICINE-FONDERIE Ing. G. GIACHERO

TORINO

Per preventivi ed ordinazioni rivolgersi alla Agenzia Generale di Vendita

R. CAMINO & C. - Via S. Quintino, 41 - TORINO

IL "PROTON" È UNA GHIOTTONERIA

Villa, Casa, Terreni — Vendite, affitti, acquisti

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni

[illegible]

Annunzi vari

[illegible]

Lezioni e Traduzioni

[illegible]

Rappresentanti, viaggiatori

[illegible]

Alberghi e stazioni climatiche

[illegible]

Automobili, biciclette e sports

[illegible]

VENDO chassis Fiat tipo 1, nuovissimo, a prezzo conveniente. — Coop. Auto Pubblici, corso Palestro, 5.

VENDO motori nuovi 18 HP. Fiat con regolatore, qualunque prezzo ricambio Fiat. — Marcagno, via Capua, 5.

VETTURETTA due cilindri, quattro posti, boltata, L. 7000. — Maggenetto, via Aosta, 20.

Società Cooperativa Italiana "FRATELLANZA SARTI,,

SEDE CENTRALE TORINO, Corso Vinzaglio, 7

Avviso di Convocazione

A norma dell'art. 31 dello Statuto Sociale i Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di domenica, 29 maggio 1921, ore 14, nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 28, Torino, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. — Relazione del Collegio Sindacale;
3. — Bilanci degli esercizi 1919-20 e 1920-21;
4. — Determinazione delle indennità di rappresentanza al Presidente del Consiglio, del compenso agli Amministratori, e della retribuzione ai Sindaci per l'esercizio 1921-22 a norma dell'articolo 33 dello Statuto;
5. — Determinazione della quota di plus-valore delle azioni;
6. — Incameramento di azioni.

Torino, 10 maggio 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti "Schiapparelli,,

Società Anonima con Sede in Torino — Capitale versato L. 7.000.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria presso la Sede della Società in Torino, via S. Anselmo, N. 16, per le ore 15 del giorno 31 maggio corrente per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Proposta di aumento di capitale da lire 7.000.000 a L. 10.000.000 mediante emissione di N. 40.000 azioni del valore nominale di lire 75 delle quali N. 40000 riservate in opzione agli Azionisti e corrispondente modifica dell'art. 5.o dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare, non oltre il giorno 25 corrente, i loro titoli al portatore oppure i Certificati Nominativi presso il Banco di Roma ed il Credito Italiano, sedi di Roma e di Torino o presso la Sede Sociale.

Torino, 7 maggio 1921.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

EDITTO DI CITAZIONE

Il Tribunale Civile e Penale di Fiume rende noto che nella causa avviata dall'attrice FRACCHIA CARMELINA in FONTANA, domiciliata qui, rappresentata dall'Avv. Mario dott. Jeckel contro FONTANA GIACINTO, già residente a Torino, e presentemente assente e d'ignota dimora, per scioglimento di matrimonio venne fissata udienza per il di 27 maggio 1921, ore 10, dinanzi a questo Giudizio (Palazzo di Giustizia, piano 2.o, stanza N. 18, in via XX Settembre, 10), alla quale sono citate le parti con richiamo alle conseguenze di legge.

Il Giudizio nomina a curatore ufficio della parte convenuta l'avv. Andrea dott. Bellen di Fiume e diffida il convenuto stesso a comparire all'udienza, come sopra fissata, rappresentato da un avvocato di sua fiducia, perchè in caso contrario sarà rappresentato nella presente causa dal curatore ufficioso.

Fiume, il 29 marzo 1921.

FALLIMENTO OGLIANI

CASA e TERRENI

in Torino saranno venduti all'incanto a prezzi ribassati alle ore 9 del 19 maggio 1921, presso il Tribunale Civile di Torino. — Per chiarimenti rivolgersi al Curatore rag. FRANCESCO TIBO, via Cavour, 12, telef. 31-49, Torino.

BLENORRAGIA (scolo) cura radicale, completa, in tutti gli stadii con le celebri

Pillole GONOLYSINE

(distruzione del gonococco) in scatole di 20 pillole. Ogni scatola lire 9,80 (cura completa 5 scatole) L. 45. In tutte le primarie farmacie. Comp. COURTOIS, via Accademia Alb., 5 — Torino.

SIFILIDE VENEREE PELLE — ESAME DEL SANGUE - 606 - 914 — Corso S. Maurizio, 21, piano primo — Dr. F. LEVI — Faculté de Médecine Paris - University of London 1919. Tutti i giorni - escluso il Venerdì - Ore 9-14. Consultations en Anglais et Français.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE - Dr. Comm. N. LATTES - Orario: 8-9; 11-14; 18-19 — Via Principe Amedeo, 12, piano 2.o

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE - SEGRETE — Dr. VERALDI - Via Belfiore, 6, ore 9-11; 13-17; 20-21.

MALATTIE Pelle-Sessuali Veneree - Sifilitiche — Dott. RUHL, specialista, corso Vinzaglio, 9, e via Seb. Valfrè, 2. - Ore 13,30-15,30 e 18-20; giorni fest. 4-12.

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle — Dott. SINOPOLI, via Sacchi, 06 — Dalle 11 alle 18.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE — Dr. Comm. DESILVESTRI, via Po, 20, scala n. 2. Feriali ore: 11-12, 15-17, 19-20. Festivi: ore 11-12.

Premiata Levatrice già assistente onoraria R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — BAFFO, via San Secondo, 12-14.

LEVATRICE MASSIMA DISCREZIONE — Cure mediche, Via Baretti, 10 (Porta Nuova), Torino.

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R. M., Ilena pensione partorienti. — Via San Secondo, 7.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI — OGNI CURA — Via Madama Cristina, 20, p. 1.o.

OSTETRICA Aiuto Pollel. Centrale Pensione. Cure mediche — MISELLI — Via Gioberti, n. 58 p. 2

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, piano 2.o.

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione — Cure mediche. — Via Po, due vicino Piazza Castello.

LEVATRICE M. RAVINA Cure ottime — Prezzi moderatissimi. — Via Roma, N. 2, p. 2.o.

LEVATRICE PRIMARIA Cure ostetriche — G. DEVALLE. Via Bologna, 21 - Approvata a pieni voti.

Torino 1921 — Tip. FRASSATI & C.